

Nico, un altro pentimento

Dopo il pentimento di Luciano Daniele Trovato, uno degli esecutori dell'agguato di mafia avvenuto il 7 aprile del 1998 a San Cristoforo in cui fu ucciso Angelo Castorina e ferito Orazio Sorelli, e durante il quale, per un proiettile vagante, perse la vista « Nico », Domenico Querulo, che allora aveva sette anni, ha deciso di collaborare con la giustizia anche uno dei due presunti mandanti dell'agguato; Giovanni Gennaio, 40 anni, vice reggente della cosca mafiosa Sciuto. L'imputato ha accusato se stesso e il suo « capo », Carmelo Ragusa, di avere dato l'ordine di assassinare Castorini e Signorelli, colpevoli di « avere alzato troppo la testa » e di avere « fatto la cresta su alcune estorsioni non versando gli introiti nella bacinella », la cassa comune.

Il « pentimento » di Gennaio è stato reso pubblico nell'ultima udienza del processo che si celebra davanti alla seconda sezione della Corte d'assise e che vede alla sbarra, oltre Gennaio e Trovato, anche Giuseppe Gangemi, Lorenzo Patanè e Carmelo Ragusa, accusati di omicidio e duplice tentato omicidio. A Trovato, reo confesso, è stata contestata anche l'uccisione della nipote Annalisa Isaia in concorso con Carmelo Privitera e con Vincenzo Venuto. Il procedimento infatti si occupa anche dell'uccisione a freddo di Annalisa, una ragazza di venti anni, « giustiziata » dal Trovato, lo zio, perché andava in discoteca con i ragazzi di una cosca rivale.

L'ambiente in cui maturò l'uccisione di Castorini e il ferimento di Signorelli nel Far West cittadino in cui incappò Nico, fu svelato due giorni dopo l'agguato da un collaboratore di giustizia, Giuseppe Nicotra, che individuò in uno scontro all'interno del clan Sciuto le ragioni dell'eliminazione di Castorini. Ma è grazie alla collaborazione di Vincenzo Venuto, incaricato di eseguire l'agguato, ma che si era tirato fuori all'ultimo momento, perché temeva chela moglie incinta si spaventasse degli spari, che il sostituto procuratore Nicolò Marino venne a capo della ingarbugliata matassa. Parlando dell'agguato, Venuto affermò che « a sparare materialmente sono stati il Trovato e il Pippo "cardellino" (Gangemi: n.d.r), mentre la macchina era guidata dal Patanè Lorenzo. Il Ragusa e il Giovanni "parrucca" (Gennaio: n.d.r), di anni trenta circa, erano in zona che sovrintendevano all'attività delittuosa.... Le ragioni che imposero l'eliminazione di Castorina e di Signorelli erano legate al fatto che gli stessi con corrispondevano al Ragusa, e quindi a Biagio Sciuto, i proventi delle attività illecite che il Castorina e il Signorelli ponevano in essere per conto dell'organizzazione: rapine, estorsioni, traffico di droga ». Scattarono i fermi e mandanti ed esecutori finirono in carcere.

Subito dopo i fermi, anche Trovato decise di collaborare, autoaccusandosi pure dell'omicidio della nipote Annalisa Isaia. « L'ordine di uccidere Castorini mi fu dato da Ragusa dopo circa due, tre settimane dalla mia uscita dal carcere avvenuta il 12 gennaio 1998 », raccontò l'imputato al magistrato, rivelando anche le ragioni che, a suo dire, imponevano l'eliminazione del Castorina: « Castorina voleva prendere il potere di tutto il gruppo che operava a San Cristoforo, a discapito del Ragusa, sostanzialmente autonominandosi responsabile senza che alcuno lo avesse a ciò autorizzato. Altro motivo che imponeva l'eliminazione del Castorina, ma anche del Signorelli, era legato alla sottrazione di due automezzi di una ditta che faceva riparazioni di strade, sottrazione che solo successivamente sapevamo essere riconducibile al Signorelli e al Castorina Un'altra ragione che rendeva necessaria l'eliminazione di Castorina era legata al fatto che egli

aveva messo in giro la voce che Orazio Privitera e Mario Buda si erano pentiti, circostanza questa non vera».

Il processo riprenderà martedì prossimo, 13 novembre, con la requisitoria della pubblica accusa, sostenuta dal Pm Marino.

L. S.

EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS